

• TANTE INCOGNITE SULLA CAMPAGNA 2008

Competitività a rischio per il pomodoro

Nonostante un probabile miglioramento del mercato, i produttori temono ritardi nei tempi di liquidazione degli aiuti accoppiati e l'aumento dei costi di produzione

di **Lorenzo Bazzana**

La campagna del pomodoro da industria si sta sviluppando in un modo anomalo, lontano dalla programmazione necessaria per lo sviluppo di una filiera organizzata che detiene, o vorrebbe detenere, la leadership del settore a livello mondiale.

Dopo le novità normative portate in dote dalla riforma dell'ocm ortofrutta (disaccoppiamento parziale) e le solite difficoltà nella fase di contrattazione, almeno al Sud, sono tre i fatti che rendono a dir poco particolare la campagna in corso.

Vediamoli brevemente.

L'andamento climatico

La situazione climatica sta sicuramente condizionando negativamente la coltivazione del pomodoro da industria.

Le abbondanti precipitazioni, sia in fase di trapianto sia successivamente, hanno determinato prima uno slittamento della messa a dimora delle piantine, poi hanno pregiudicato lo stato di salute di parecchie colture, portando, in casi estremi, alla distruzione delle stesse a causa dei forti attacchi di peronospora che non è stato possibile contenere.

Le rese delle colture precoci non sono risultate in linea con le aspettative, anche se i riscontri in termini di gradi Brix hanno fatto segnare valori interessanti. Quello che si può prevedere è che la campagna 2008

sarà più lunga del previsto, clima permettendo, e che il raccolto sarà più scarso in termini di rese medie.

Questo fatto, ovvero l'attesa di una campagna non particolarmente produttiva, non solo a livello italiano ma anche mondiale, unitamente alla riduzione degli stock di prodotto trasformato presenti nei magazzini, ha creato un'interessante situazione di mercato.

A livello di trasformazione emergono alcuni fenomeni di «caccia» al pomodoro, con il tentativo, vista la probabile minore disponibilità di prodotto rispetto al contrattato, di mantenere inalterati i propri quantitativi a discapito degli altri trasformatori. In questi casi il prezzo, le maglie larghe sugli scarti e i premi qualità sono gli strumenti che vengono utilizzati per allettare i conferenti.

Mancano dati certi

In effetti però non vi è alcuna certezza rispetto alle superfici effettivamente coltivate a pomodoro in Italia.

Al di là del dato delle rese per le colture precoci già raccolte, la situazione degli investimenti è purtroppo all'insegna dei «si dice» o dei «si pensa».

Infatti non esiste ancora un riscontro rispetto alla reale consistenza della superficie coltivata. Si ricorda che l'accordo interprofessionale siglato tra le parti prevedeva un obiettivo di produzione pari a 4,6 milioni di tonnellate, da realizzarsi su una superficie di circa 65.000 ha, in linea con quanto registrato nel 2007.

I dati del contrattato sono risultati superiori all'obiettivo fissato di superficie coltivata, ma questa è purtroppo un'abitudine consolidata nel corso degli anni.

Secondo i dati delle ultime campagne, mediamente, si registra una differenza tra il contrattato e il trasformato che si muove in una forbice oscillante attorno al 20%, ovvero solitamente si registra un calo del 20% tra le quantità contrattate e

quelle poi effettivamente trasformate.

Al momento in cui scriviamo non sono disponibili i dati delle superfici coltivate. Que-

sto ovviamente crea una situazione di incertezza che si credeva un sistema completamente informatizzato potesse finalmente superare. È chiaro però che il problema nasce anche dalla scarsa capacità di programmazione delle parti contraenti.

L'aiuto di Stato

È stato liquidato l'aiuto di Stato previsto dalla riforma dell'ocm ortofrutta. Si tratta di 10 milioni di euro erogati in funzione dei quantitativi conferiti alla trasformazione nel 2007.

Si ricorda che nel corso del 2007 l'aiuto per il pomodoro destinato alla trasformazione era stato tagliato del 19,5% a causa del superamento della soglia registratosi nelle campagne precedenti (ovvero 27,76 euro/t rispetto all'aiuto pieno di 34,5 euro/t).

Sono circa 2,17 euro/t, ovvero mediamente 152 euro/ha per una resa di 70 t. In sostanza con questo aiuto di Stato viene recuperato, solo parzialmente, quanto perso dai produttori con il taglio dell'aiuto 2007.

Al momento sarebbero stati liquidati poco più di 8 milioni di euro, mentre molte posizioni sono bloccate, in attesa di una soluzione delle anomalie riscontrate da Agea e dagli organismi pagatori regionali. Si tratta in alcuni casi di situazioni giustamente bloccate dalle amministrazioni, ma a creare malcontento tra gli interessati, a causa del danno economico che ne deriva, sono le posizioni bloccate per errore o senza giustificazioni.

Prospettive

La campagna in corso porterà probabilmente a un miglioramento della situazione di mercato, con la riduzione degli stock e un livello di produzione non eccessivo.

Quella che sicuramente non è adeguata è la risposta del disaccoppiamento parziale alle attese dei produttori, ma anche di una parte consistente dei trasformatori, che si aspettavano una maggiore trasparenza di mercato.

La mancanza di dati precisi al momento in cui si scrive crea ulteriori preoccupazioni rispetto a quelle che potranno poi essere le tempistiche di liquidazione della parte accoppiata dell'aiuto.

Si ricorda che le anticipazioni culturali del pomodoro, particolarmente consistenti, sono ulteriormente lievitare nel corso del 2008 a causa della corsa del petrolio e di tutti i fattori di produzione. Sarebbe un colpo particolarmente duro per i produttori di pomodoro un ritardo dei pagamenti accoppiati, soprattutto nell'ottica di dover affrontare le anticipazioni culturali della campagna 2009. ●

